FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

11 novembre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 11/11/2026

FABI

11/11/26	**Corriere della Sera**	**30**	Bpm, si riparla di golden power I mercati non temono i francesi	*Rinaldi Andrea*	1

SCENARIO BANCHE

11/11/26	**Corriere della Sera**	**30**	Mediolanum, conti record Doris: «Il modello è solido» Luigi Berlusconi verso il cda	*Sabella Marco*	2
11/11/26	**Corriere della Sera**	**30**	Banca Generali batte le attese: gli utili a 384 milioni	*A. Rin.*	3
11/11/26	**Corriere della Sera**	**31**	Mps, all'Opas Intesa basterà il 50% più 1 «Marchi preservati»	*Sabella Marco*	4
11/11/26	**Corriere della Sera**	**32**	Default, la Banca d'Italia richiama le regole europee	*Pica Paola*	5
11/11/26	**Corriere della Sera**	**35**	Sussurri & Grida - Gruppo Sella, l'utile a +54,3%	*...*	6
11/11/26	**Domani**	**8**	Banche furiose, medici in sciopero La manovra non piace a nessuno - Finanziaria a rischio Consulta Abi: «Misure incostituzionali»	*Iannaccone Stefano*	7
11/11/26	**Giornale**	**4**	L'esecutivo non arretra sulla tassa alle banche	*GDeF*	10
11/11/26	**Giornale**	**22**	Bff, utile in calo del 24% e trattativa con Cerberus	*...*	11
11/11/26	**Libero Quotidiano**	**22**	Il commento - Banche sul podio, imprese ferme e Italia in stallo	*Villois Bruno*	12
11/11/26	**Messaggero**	**9**	Manovra, banche in pressing verso il ricorso alla Consulta - Banche, la Manovra costa oltre 22 miliardi Abi evoca la Consulta	*Pira Andrea*	13
11/11/26	**Messaggero**	**15**	Mps, Intesa Sp pubblica il prospetto Ok all'Opas con il 50% più 1 azione	*Balestreri Giuliano*	15
11/11/26	**Messaggero**	**15**	Bankitalia, le regole per classificare correttamente i crediti a rischio	*Troise Antonio*	17
11/11/26	**Messaggero**	**18**	Bff, per il partner finanziario esclusiva al fondo Gerberas	*Balestreri Giuliano*	18
11/11/26	**Mf**	**4**	Il disegno di riforma Bce del candidato de Cos - I tre fattori del disegno di riforma della Bce targato de Cos	*Savona Paolo*	19
11/11/26	**Mf**	**6**	Abi: il prelievo alle banche mette a rischio sportelli e cybersicurezza - Abi a muso duro sulla manovra	*Carrello Luca - Valente Silvia*	21
11/11/26	**Mf**	**9**	Nell'aggregazione Agricole-Bpm decisivo il voto dei fondi esteri - Bpm-Agricole appesa ai fondi	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	22
11/11/26	**Mf**	**9**	Cda Mediolanum, possibile ingresso di Luigi Berlusconi	*Carosielli Nicola - Fusi Marco*	24
11/11/26	**Mf**	**10**	La redditività spinge doValue in borsa	*Gerosa Francesca*	25
11/11/26	**Mf**	**10**	All'opas di Intesa Sanpaolo basta il 50% di Mps	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	26
11/11/26	**Mf**	**18**	Bpm e le stranezze del golden power	*De Mattia Angelo*	27
11/11/26	**Nazione Firenze**	**31**	Patuelli: «Barucci e quelle intuizioni ancora attuali»	*...*	28
11/11/26	**QN Quotidiano Nazionale**	**9**	Crédit Agricole -Bpm, cambio di rotta ora la premier evoca il golden power «Difendiamo l'interesse nazionale»	*Coppari Antonella*	29
11/11/26	**Repubblica**	**28**	Manovra, banche verso la Consulta e i sindacati bocciano la flat tax	*Conte Valentina*	31
11/11/26	**Repubblica**	**30**	Intesa, nel prospetto l'aiuto Bce Agricole-Bpm, faro del governo	*Greco Andrea - Scozzari Carlotta*	33
11/11/26	**Sole 24 Ore**	**3**	Superbonus a rate, 12-14 mld solo nei bilanci delle banche - Superbonus a rate, 12-14 miliardi sono nei bilanci delle banche	*Serafini Laura*	34
11/11/26	**Sole 24 Ore**	**28**	Offerta Intesa-Mps ok se supera il 50% Garanzie per Siena - Intesa: sinergie a 2,9 miliardi anche con 50% più 1 di Mps	*Davi Luca*	36
11/11/26	**Sole 24 Ore**	**28**	La premier Meloni: golden power su Bpm? - Meloni: golden power su Bpm? Faremo quello che serve	*...*	38
11/11/26	**Sole 24 Ore**	**28**	Operazione Bpm alla conta: stop con 20-25% di soci contro	*Mangano Marigia*	39
11/11/26	**Sole 24 Ore**	**30**	Banca Generali da record: «Utili in crescita del 22%» - Banca Generali da record: «Profitti in crescita del 22%»	*Cellino Maximilian*	40
11/11/26	**Stampa**	**29**	Intesa avanti su Mps col 50% di capitale La quota di Generali nel polo assicurativo	*Chicco Michele*	41

SCENARIO ECONOMIA

11/11/26	**Sole 24 Ore**	**2**	Rivalutazione solo a marzo per 3,6 milioni di pensioni con l'indicizzazione tagliata - Rivalutazione solo a marzo per i 3,6 milioni di pensioni con l'indicizzazione tagliata	*Pogliotti Giorgio - Trovati Gianni*	43
11/11/26	**Sole 24 Ore**	**6**	Bollette, rimborsi per 2,7 miliardi - Bollette: 2,7 miliardi di euro per i rimborsi al termoelettrico sul tetto al prezzo del gas	*Dominelli Celestina - Serafini Laura*	45

CORRIERE DELLA SERA

11-NOV-2026
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Bpm, si riparla di golden power I mercati non temono i francesi

Meloni: «Come in passato, valuteremo». S&P e Barclays promuovono l'Agricole

di **Andrea Rinaldi**

Il golden power aleggia di nuovo su Banco Bpm. Dopo il blitz dell'Agricole di lunedì, l'esecutivo rassicura circa la sua imparzialità e lo fa per bocca della presidente del Consiglio: «Noi facciamo sempre quello che dobbiamo fare, quello che la legge ci impone di fare, per quelle che sono le nostre prerogative per la difesa dell'interesse nazionale. Come abbiamo fatto in passato, faremo anche in futuro. Vale per tutti», ha detto ieri la premier Giorgia Meloni, secondo cui il governo deciderà nelle «prossime settimane» se avvalersi dei poteri speciali.

Sul tavolo c'è di nuovo il tema sensibile del risparmio, vale a dire la sgr Anima, posseduta all'89,9% da Piazza Meda e che custodisce 206,7 miliardi di masse italiane oltre a 65-70 miliardi di titoli di Stato (50-55 miliardi gestiti per conto di Poste). Già finita sotto la lente nel 2025, quando fu Unicredit a promuovere e un'ops sull'ex popolare. Quella volta l'esecutivo Meloni, oltre a chiedere il mantenimento per un quinquennio del rapporto tra depositi e impieghi della banca, pretendeva di non ridurre il peso degli investimenti dell'asset manager in titoli di emittenti italiani. Palazzo Chigi aveva attenzionato anche le trattative, poi naufragate, tra Generali Investments e Natixis, temendo uno scippo Oltralpe del risparmio tricolore. Ora Anima rischia di trovarsi in competizione con la francese Amundi, dato che Banco Bpm deve valutare una fusione amichevole con il business italiano di Crédit Agricole. La Banque Verte però — secondo *Reuters* e *Bloomberg* — avrebbe fatto sapere al governo che, qualora si concretizzasse l'operazione, manterrebbe investiti in asset italiani — titoli di Stato inclusi — i risparmi gestiti da Banco Bpm e ha dato la disponibilità a rivedere l'eventuale intesa se ciò fosse necessario a evitare l'adozione del Golden power.

Il mercato si esercita sulle nozze. S&P le valuta «positivamente» alla luce «della forte complementarità strategica e dell'opportunità di valorizzare al massimo la partnership di lungo periodo» tra i gruppi. Per Barclays l'operazione è «accrescitiva», con un aumento dell'utile per azione «superiore al 20%», e potrebbe contemplare «condizioni finali favorevoli» alla luce della necessità di assicurarsi l'approvazione della maggioranza degli azionisti di minoranza in assemblea. L'aumento stimato dell'1% dell'utile dell'Agricole nel 2028 è invece giudicato «insufficiente» a giustificare il «rischio di esecuzione» e la «scarsa chiarezza» dell'impatto sul capitale dei francesi. Per Jefferies la combinazione darebbe vita alla seconda banca italiana per volume di crediti, con 197 miliardi di prestiti concessi a controparti italiane. Ma, sulla base della quota del 45% che arriverà a detenere l'Agricole nella nuova entità, l'utile per azione — calcolato su sinergie a regime e al lordo delle imposte al 2027 e non indicate — non arriverà al 24% ma al 17% per gli azionisti del Banco. In molti poi fanno notare come il miliardo di extra-cedola arriverà dal patrimonio di Piazza Meda e sarà per 300 milioni pagata all'Agricole, socio col 29,6%. Mancherebbero poi il rapporto di cambio in euro per azione, la valutazione di Crédit Agricole Italia e quella delle attività assicurative Vita e Danni conferite.

Domani sarà il cda del Banco a esprimersi. Il senatore M5S Mario Turco ha annunciato un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Economia. «Il governo deve chiarire quale sia la sua strategia per il sistema bancario italiano e, soprattutto, se intenda applicare gli stessi criteri di tutela dell'interesse nazionale a tutte le operazioni di mercato». Ieri Banco Bpm e Fabi, con First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin, hanno firmato un accordo per una nuova cassa mutualistica sanitaria che garantirà, dall'1 gennaio 2028, prestazioni omogenee e tutele rafforzate per dipendenti, i loro familiari e i pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex popolare Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1678 - T 1997



CORRIERE DELLA SERA

11-NOV-2026
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mediolanum, conti record Doris: «Il modello è solido» Luigi Berlusconi verso il cda

I risultati

di **Marco Sabella**

Risultati record per il Banca Mediolanum nei primi nove mesi del 2026. Il gruppo guidato da Massimo Doris ha registrato un utile netto di 843 milioni di euro con una crescita del 16 per cento anno su anno. Il Consiglio ha così deliberato una distribuzione di un acconto di dividendo di 0,45 euro per azione con stacco cedola il 23 novembre 2026.

«I risultati dei primi nove mesi del 2026 rappresentano un'ulteriore conferma della solidità del nostro modello di business e della capacità di Banca Mediolanum di generare una crescita strutturale, profittevole e sostenibile nel tempo. Abbiamo conseguito il miglior risultato netto di sempre nei primi nove mesi dell'anno e un margine operativo superiore al miliardo di euro, in crescita del 18%», ha sottolineato l'ad Massimo Doris. Ad oggi il totale delle masse gestite e amministrate da Banca Mediolanum è pari a 170,59 miliardi e la capitalizzazione del gruppo sfiora i 18 miliardi.

Le commissioni nette nei 9 mesi del 2026 hanno raggiunto 1,07 miliardi (+10). Tutte le commissioni — spiega una nota — sono state positivamente influenzate dai forti volumi di domanda di fondi comuni, polizze «unit-linked» e certificati.

Il margine di interesse è stato pari a 723,9 milioni (+24%) grazie all'aumento degli attivi e alla riduzione del costo della raccolta dei depositi. Il totale dei clienti ha raggiunto i 2,13 milioni (+4%) mentre il numero dei Family Banker al 30 settembre era di 7.290. (+ 7%), mentre il numero complessivo dei dipendenti del gruppo Mediolanum è salito a 4.158, il 3% in più rispetto a inizio anno.

Il titolo ieri ha registrato in Piazza Affari una crescita di circa l'1%, che porta ad oltre il 22% la performance da inizio anno.

Infine sul fronte della governance a primavera verrà rinnovato il Consiglio e Fininvest, presente con una quota del 30,03%, potrebbe indicare Luigi Berlusconi, il figlio più giovane di Silvio Berlusconi, in qualità di proprio rappresentante. «Come ho già detto in altre occasioni, essendo la vicenda Fininvest — quella che era partita con la vendita delle quote oltre il 30% — totalmente risolta, Fininvest potrà ovviamente riproporre una nomina. Una di queste persone potrebbe essere anche Luigi Berlusconi», ha affermato in conferenza stampa Massimo Doris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Doris e Luigi Berlusconi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1997



CORRIERE DELLA SERA

11-NOV-2026
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Crescita del 22%

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Banca Generali batte le attese: gli utili a 384 milioni

Le mire del risiko non impattano i conti dei nove mesi di Banca Generali, che battono il consensus con un utile netto consolidato di 384,1 milioni (+22,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Le masse totali hanno raggiunto i 129,6 miliardi (+10,3%). A ottobre l'istituto ha realizzato una raccolta netta pari a 845 milioni (+27%). Scontato quindi aggiornare al rialzo il target di raccolta netta per l'anno portandolo a sopra 8 miliardi. «Chiudiamo i migliori nove mesi della nostra storia, con masse e utili ai massimi e una crescita a doppia cifra delle principali componenti ricorrenti», dice l'ad Gian Maria Mossa, che rimanda al 2027 per il nuovo piano strategico. «Gli imprenditori e le aziende rappresentano il 50% della raccolta, è un dato impressionante. Ci stiamo avvicinando molto al mondo imprenditoriale grazie alla reputazione di Intermonte e agli incontri sul territorio».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1997



CORRIERE DELLA SERA

11-NOV-2026
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Mps, all'Opas Intesa basterà il 50% più 1 «Marchi preservati»

«6.800 uscite tutte volontarie». Offerta su Mediobanca

Il ruolo di Siena
Dal documento emerge che sarà garantita una forte presenza sul territorio

Il prospetto

di **Marco Sabella**

Con la pubblicazione del documento di offerta relativo all'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps — che ha ottenuto l'approvazione della Consob l'8 novembre scorso — si concretizza un passaggio decisivo nell'operazione lanciata lo scorso 8 giugno da Ca' de Sass sul capitale della più antica banca del mondo con l'obiettivo di arrivare a una fusione. Innanzitutto è confermato che l'offerta prenderà il via il 24 novembre per concludersi il 22 gennaio, salvo possibili proroghe.

Tra gli elementi principali del prospetto emerge che Intesa Sanpaolo nell'ambito dell'Opas può rinunciare alla soglia minima del 66,67% del capitale di Mps se raggiungerà almeno il 50% più 1 azione del Monte, quota sufficiente per controllare l'assemblea e nominare la maggioranza degli amministratori.

L'obiettivo, viene ancora evidenziato, resta la piena integrazione di Mps, con conseguente delisting del titolo. I numeri dell'operazione prevedono sinergie per circa 2,9 miliardi annui prima delle imposte, di cui 1,4 miliardi di ricavi e 1,5 miliardi in termini di taglio dei costi, da realizzare entro il 2029.

Di grande rilievo gli effetti a cascata su Mediobanca e sulla partecipazione in Generali. Per quanto concerne Piazzetta Cuccia, Intesa Sanpaolo lancerà una offerta obbligatoria, visto che detiene una partecipazione indiretta, tramite Mps, di circa l'86,3%. Il corrispettivo applicato sarà lo stesso rapporto di concambio della fusione in azioni Intesa, denaro o una combinazione di entrambi.

Quanto al Leone, Generali resterà un investimento non di controllo, valutato a patrimonio netto, senza ingerenza nella governance. Intesa nominerà solo una minoranza di consiglieri indipendenti, senza deleghe, con l'esclusione dell'ad e del presidente, non legati al gruppo stesso. Dopo l'Offerta la quota sarà ceduta infragruppo da Mediobanca a Intesa Sanpaolo Assicurazioni, beneficiando del Danish Compromise — riduzione del capitale regolamentare quando una banca possiede o acquisisce una compagnia assicurativa — in linea con l'autorizzazione ottenuta dalla Bce il 27 ottobre 2026.

Se l'Opas avrà successo Intesa valuterà poi gli accordi tra Mps e Axa e risolverà la partnership con l'obiettivo di una integrazione nel perimetro assicurativo di Intesa.

Non sono previste ristrutturazioni con riduzioni non volontarie della forza lavoro di Mps o delle controllate, né modifiche unilaterali sostanziali ai contratti con effetti negativi su organico e condizioni di lavoro, anche se è previsto una diminuzione della forza lavoro di circa 6.800 addetti. Le sinergie saranno perseguite attraverso il ricambio generazionale e nuovi investimenti. In sostanza verrebbe potenziato il ruolo di Siena, con l'obiettivo di farne il fulcro di un polo bancario più grande, con fabbriche prodotto proprie e un polo tecnologico sul territorio. Dal prospetto emerge che verrà garantito un incentivo al credito nella regione Toscana.

Infine per quanto riguarda la cessione delle filiali Mps a Bper, dalla combinazione con quest'ultima (gruppo Unipol) nascerebbe un operatore con oltre 2.600 sportelli — a marchio Mps (contro circa 1.260 attuali) — con le competenze di Unipol in bancassicurazione e di Arca nell'asset management. Lo stesso principio di tutela occupazionale varrebbe nel polo Unipol, con Siena come hub direzionale per Centro e Sud Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banchiere Carlo Messina è amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1997



CORRIERE DELLA SERA

11-NOV-2026
da pag. 32 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il documento

Default, la Banca d'Italia richiama le regole europee

Le anomalie

Dai giorni di arretrato agli interessi di mora. Gli errori possono far sottostimare le perdite

La Banca d'Italia richiama banche e intermediari finanziari alla corretta applicazione delle regole europee sul default, cioè alle norme che servono a individuare tempestivamente i crediti deteriorati e a calcolare il capitale che gli istituti devono detenere a fronte del rischio di credito. Errori nella classificazione possono portare a sottostimare le perdite e a calcolare in modo scorretto le attività ponderate per il rischio.

In una nota diffusa ieri a mercati chiusi, dopo un articolo del *Financial Times* sul caso Bff, via Nazionale spiega come negli ultimi cinque anni controlli e ispezioni abbiano fatto emergere, in alcuni casi, prassi non corrette. Dal conteggio dei giorni di arretrato alla coerenza tra la classificazione dei crediti come «in bonis», cioè regolari, e l'addebito di interessi di mora, fino alle modalità di contabilizzazione e recupero degli stessi interessi. Anomalie rispetto alle quali la Banca d'Italia è intervenuta, si legge, «tempestivamente». Ma quando scatta il default, ossia la classificazione del debitore come inadempiente? È sufficiente che si verifichi una delle due condizioni. La prima è che la banca ritenga improbabile il rimborso integrale del credito senza dover ricorrere, per esempio, all'escussione delle garanzie: la classificazione può avvenire anche in assenza di ritardi nei pagamenti. La seconda riguarda gli arretrati: il default scatta quando questi superano le soglie di rilevanza per oltre 90 giorni consecutivi. La definizione, prevista dagli standard di Basilea, è recepita nell'art. 178 del regolamento europeo sui requisiti patrimoniali delle banche. Le linee guida dell'Autorità bancaria europea, l'Eba, precisano le modalità di conteggio dei giorni di scaduto, alcuni criteri di inadempienza probabile e le condizioni per l'uscita dallo stato di default. Il quadro di regole trova applicazione dal primo gennaio 2021 alle esposizioni verso tutte le controparti. I chiarimenti pubblicati da Banca d'Italia «a partire dal 2020 non introducono novità normative né interpretazioni estensive delle regole europee, ma ne facilitano l'applicazione». Nel maggio 2026 un aggiornamento delle linee guida dell'Eba ha rivisto anche i casi in cui alcuni ritardi nel factoring pro soluto possono essere trattati come arretrati tecnici. Un'errata classificazione «può compromettere l'applicazione dell'approccio di calendario». Previsto dalle norme europee, e applicabile a tutte le banche, comporta ai fini di vigilanza quote minime di copertura dei crediti deteriorati che aumentano con il tempo trascorso dalla classificazione e tengono conto delle garanzie. Quando accerta irregolarità, Bankitalia chiede agli intermediari di correggere e verifica l'efficacia degli interventi. Le misure sono proporzionate a natura e gravità delle criticità e, quando ci sono i presupposti di legge, possono comprendere «misure di intervento precoce».

Paola Pica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

- Il default è la classificazione di un debitore come inadempiente secondo le regole europee
- La nota di Bankitalia ricorda i criteri dopo che controlli e ispezioni hanno rilevato alcune prassi non corrette

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1997



CORRIERE DELLA SERA

11-NOV-2026
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Sussurri & Grida

Gruppo Sella, l'utile a +54,3%

Il gruppo Sella chiude i primi nove mesi del 2026 con un utile netto consolidato di 204,1 milioni di euro (+54,2%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748



11-NOV-2026
da pag. 1-8 / foglio 1 / 3

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LA PREMIER DISERTA LA COP31 PERCHÉ ALL'ESECUTIVO MANCA UN PIANO SU CLIMA E AMBIENTE

Banche furiose, medici in sciopero La manovra non piace a nessuno

L'Abi attacca la legge di Bilancio per le nuove tasse, annunciato un ricorso alla Corte costituzionale
La sanità sul piede di guerra: mobilitazione il 5 dicembre. Meloni su Bpm: «Golden power? Vedremo»

DANIELE COEN, FERDINANDO COTUGNO e STEFANO IANNACCONE alle pagine 7 e 8

La manovra potrebbe addirittura avere una coda alla Corte costituzionale. Il governo Meloni ha collezionato un altro pasticcio: ha fatto i conti senza le banche, quando ha deciso di aumentare il livello di tassazione per ricavare circa 5 miliardi di euro (insieme alle misure sul settore assicurativo) con lo scopo di finanziare alcune misure della legge di Bilancio. E non va meglio sulla sanità. Un vasto fronte ha dato il via alle proteste «per difendere il diritto alla cura e il futuro del Servizio sanitario nazionale». La sanità pubblica ha proclamato una giornata di sciopero il 5 dicembre.

LE BANCHE CONTRO LA MANOVRA. MELONI: «GOLDEN POWER SU BPM? VEDIAMO»

Finanziaria a rischio Consulta Abi: «Misure incostituzionali»

In legge di Bilancio una somma di pasticci, Forza Italia vuole cancellare anche la *exit tax*
La premier difende il decreto Bollette: «Noi coraggiosi». Ma lo sconto è un caffè al mese

STEFANO IANNACCONE
ROMA

La manovra potrebbe addirittura avere una coda alla Corte costituzionale. Il governo Meloni ha collezionato un altro pasticcio: ha fatto i conti senza le banche, quando ha deciso di aumentare il livello di tassazione per ricavare circa 5 miliardi di euro (insieme alle misure sul settore assicurativo) con lo scopo di finanziare alcune misure della legge di Bilancio.

Opzione Consulta

Gli azionisti degli istituti di credito hanno fatto trapelare, in maniera informale, la possibilità di presentare un ricorso sul prelievo che colpisce uno specifico settore. Un grattacapo in più per Giancarlo Giorgetti e Giorgia Meloni.

I dubbi sulla possibile violazione dei principi della Costituzione sono comunque stati sottolineati alla Camera, durante l'audizione sulla finanziaria dell'Associazione bancaria italiana (Abi). Il «ripetersi e l'aggiungersi di misure rivolte prioritariamente ad alcuni settori determinerebbe forti dubbi di costituzionalità e sulla razionalità economica», ha detto il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni. Nel corso della relazione è stata contestata «la razionalità economica» della nuova tassa che provoca «l'indebolimento della fiducia degli investitori, nazionali ed esteri, e dei mercati».

I malumori del comparto erano già noti, esplicitati da Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo, in particolare sulla violazione del patto triennale siglato lo scorso anno. La situazione crea imbarazzo soprattutto a Forza Italia, che ha sempre professato la propria contrarietà all'intervento sicuramente non gradito alla famiglia Berlusconi. Massimo Doris, ad di Banca Mediolanum, ha infatti confermato: «Abi rappresenta tutte le banche. Mi allineo, poi vedremo cosa succederà».

L'appello dell'associazione è stato quello a lavorare a un «profondo ripensamento» del provvedimento in Parlamento. Resta il problema delle coperture: senza quelle risorse, la legge di Bilancio è monca. Di mezzo c'è pure la spalmatura su 10 anni dei crediti di imposta del Su-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1997

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

perbonus utilizzabili nel 2027. Per la deputata del M5s, Chiara Appendino, «il rinvio dei crediti d'imposta edilizi è una mazzata sulle imprese». In tema di banche Meloni ha parlato di un'altra questione di stretta attualità: l'offerta del gruppo francese Crédit Agricole a Banco BPM. Sull'ipotesi del ricorso al golden power «facciamo sempre quello che dobbiamo fare e quello che la legge ci impone di fare. Vediamo», ha detto la presidente del Consiglio, senza sbilanciarsi.

Così come non ha fornito indicazioni risolutive sulla guida dell'Anac, che ha messo in ulteriore imbarazzo la destra. «Ci stiamo lavorando», ha detto. Sollecitata sul fatto che dovesse essere scelto nell'orbita leghista, Meloni ha fatto trasparire un certo nervosismo: «Che cosa vuol dire di ambito Lega? Se non è di sinistra non lo possiamo mettere all'Anac? Non lo so se è il punto di vista suo, ma non è il mio».

Manovra dei disastri

Tra un autogol e l'altro, c'è il nodo della *exit tax*, la tassa sulle plusvalenze finanziarie di chi trasferisce la residenza fiscale all'estero. Forza Italia sta preparando degli emendamenti per cancellare la misura o almeno mitigarne gli effetti. La confusione è tale che la destra deve modificare le norme scritte dal Mef di Giorgetti. E intanto l'Inps ha confermato lo stop alle rivalutazioni delle pensioni sopra i 2.400 euro e il congelamento degli aumenti nei primi due mesi del nuovo anno. Le risorse saranno recuperate in un successivo conguaglio. Non il miglior biglietto da visita per Matteo Salvini, che parla di superamento della legge Fornero, mentre taglia gli assegni.

Nel ciclo di audizioni, la Cgil è andata giù dura, parlando di «coperture opache, con il massiccio ricorso al drenaggio fiscale e alle risorse del Pnrr per finanziare misure spot». Secondo il sindacato mancano anche le «indicazioni sulla destinazione delle ingenti risorse a debito derivanti dall'attivazione delle clausole di salvaguardia per difesa ed energia». L'altro fronte sotto attacco è il decreto Bollette, varato tra molti squilli di fanfare. La viceministra all'Ambiente, Vania Gava, ha elogiato «un risultato che permette di dare continuità alle misure a sostegno delle imprese e di contenimento dei costi dell'energia». Meloni ha rilanciato: «Abbiamo fatto scelte coraggiose. Siamo intervenuti sul meccanismo di formazione del prezzo». Solo che, a conti fatti, i benefici per gli utenti sono praticamente inesistenti. Il risparmio massimo su grandi consumi arriva, secondo i calcoli dell'Unione nazionale consumatori, a 24 euro all'anno, quindi due euro al mese. Più o meno il prezzo di un caffè.

La premier ha invece scaricato le colpe sulle opposizioni. «Devo chiedere all'opposizione perché non l'hanno fatto loro, quando lo potevano fare nei dieci anni in cui sono stati al governo», ha detto la premier. Ma la deputata del Pd, Beatrice Lorenzin, individua un gioco delle tre carte nel combinato tra manovra e decreto. «Nei primi due anni gli incentivi si finanziano nella cornice della flessibilità e dello scostamento di bilancio. Poi il conto passa agli utenti con 3,2 miliardi a carico delle componenti tariffarie di luce e gas nel biennio 2029-2030». Un grande classico della legge di Bilancio targata Giorgetti-Meloni: dare qualcosa oggi per far pagare tanto domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sciopero nazionale di medici e *infermieri sarà il 5 dicembre. Lo stesso giorno previsto anche un corteo a Roma*
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1997

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Il ministro Giorgetti deve *difendere le misure sulle pensioni poco gradite anche a Salvini*
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1997

11-NOV-2026
da pag. 4 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

L'esecutivo non arretra sulla tassa alle banche

L'Abi chiede di rivedere la stretta sul Superbonus La Cgil fa propaganda allo sciopero La Cisl tratta

Le audizioni Il Tesoro apre a piccoli ritocchi Pressing sull'exit tax

Sulla manovra il governo tiene la rotta della prudenza e il confronto con le banche entra nel vivo. Ieri il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, si è presentato in audizione con un conto da 22 miliardi, le tasse delle ultime tre leggi di Bilancio. Nel mirino c'è soprattutto la scelta di spalmare in dieci anni i crediti del Superbonus, che per l'associazione «apparirebbe al pari di una ristrutturazione forzosa di un debito dello Stato». L'Abi evoca «forti dubbi di costituzionalità», ma punta prima sul dialogo, con un incontro a Palazzo Chigi auspicato già venerdì. Proprio sui crediti edilizi il Mef, fedele alla linea di Giancarlo Giorgetti, valuta qualche «correttivo minimo», con spiragli per banche e Ance, mentre sul contributo chiesto agli istituti la porta resta chiusa. «Che l'Abi si possa lamentare di aver perso soldi col Superbonus mi sembra un po' eccessivo», osserva il responsabile economico di FdI, Marco Osnato. E Matteo Salvini, secondo fonti della Lega, «ha accolto con crescente stupore» le proteste e non esclude di proporre «un ulteriore contributo».

La vera partita si gioca sugli emendamenti, attesi tra domani, quando Giorgetti chiuderà le audizioni, e venerdì. Oltre ai crediti del Superbonus, il governo valuta ritocchi alle pensioni, dalle rivalutazioni alla previdenza del comparto sicurezza e difesa, terreni su cui si muovono Forza Italia e Lega, con Salvini che incontrerà i sindacati del comparto. Altro cantiere è l'exit tax, l'imposta del 26% sulle plusvalenze latenti di chi trasferisce la residenza fiscale all'estero. FI prepara emendamenti per cancellarla o riscriverla, perché non basta alzare la soglia da 800mila euro a 5 milioni, mentre la Lega punta ad alzare il limite e a tutelare start-up e azioni ricevute come retribuzione. Sulla sanità, invece, nessuna apertura: dietro le quinte si richiamano i governatori a una gestione responsabile dei fondi. Per fare sintesi Antonio Tajani e Salvini chiedono un vertice a Giorgia Meloni, che potrebbe riunire gli alleati già nelle prossime ore.

Sul fronte sindacale le audizioni hanno mostrato due approcci opposti. La Cgil, che ha già proclamato lo sciopero generale del 20 novembre, ha usato l'aula soprattutto come tribuna: per Christian Ferrari la manovra «accelera il declino dell'Italia». Di tutt'altro tenore la Cisl, che non si accoda alla mobilitazione e riconosce i risultati ottenuti, a partire dalla «riduzione dell'aliquota Irpef allargata per il ceto medio». Il nodo resta l'indicizzazione: «con una mano si dà attraverso l'Irpef e con l'altra si toglie ai pensionati», dice la segretaria Daniela Fumarola, che chiede «un passo indietro» ma si dice disponibile «a ragionare di flessibilità in uscita».

Dall'Inps arriva una proposta costruttiva. La direttrice generale Valeria Vittimberga suggerisce di aprire il Fondo nuovi nati anche ai figli già nati, con la sola detrazione e un costo di circa 45 milioni dal 2028, per evitare «una disparità tra fratelli nati prima e dopo il 2027».

Infine i tecnici di Camera e Senato, che nei dossier mettono in fila 24 «si valuti», spesso questioni di forma: chiedono tra l'altro di chiarire i tempi del ristoro alle Regioni per l'abolizione del bollo auto e il calcolo degli acconti Irap per le banche e le assicurazioni.

GDeF

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1737 - T 1748


LA PARTITA ENERGIA

il Giornale

11-NOV-2026
da pag. 22 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Dopo l'ispezione di Bankitalia

Bff, utile in calo del 24% e trattativa con Cerberus

→ Sono stati nove mesi in salita per Bff Bank, che chiude con un utile rettificato di 89,6 milioni, in calo del 24%, e ricavi scesi del 5%. Sui conti pesano gli effetti dell'ispezione della Banca d'Italia, che ha imposto la riclassificazione di parte dei crediti verso la Pa. Per questo i deteriorati netti salgono a 2,7 miliardi, contro 1,78 di un anno fa. La banca ha ridotto il portafoglio crediti del 13% e ha ceduto posizioni a Pollen Street Capital per rafforzare il capitale, con il Cet1 all'11,2%. Intanto l'ad Giuseppe Sica conferma: «Siamo in trattative esclusive con Cerberus in merito a una potenziale operazione strategica».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1733



Libero

11-NOV-2026
da pag. 22 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 55469 Diffusione: 16412 Lettori: 179000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

IL COMMENTO

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Banche sul podio, imprese ferme e Italia in stallo

BRUNO VILLOIS

La crescita del Pil italiano nell'ultimo quarto di secolo si è arenata a un +0,5% annuo, quella europea del +1,4%. Eppure siamo il 4° o 5° campione mondiale nell'export e pure nell'attrattività turistica, siamo al 2°o 3° posto nell'intero globo. Un paradosso difficilmente spiegabile soprattutto c'è un terzo dato ancora più significativo che è quello della solidità delle nostre prime sei banche, di cui le prime due - Intesa e Unicredit - con le ultime operazioni in corso, si pongono ai vertici Ue. La politica, e più in generale l'intero complesso delle rappresentanze sindacali e datoriali, non si è mai soffermata a comprendere perché le banche italiane, dal 2022 in poi, sono diventate primatiste europee, nonostante un sistema imprenditoriale di piccola e micro dimensione, ampiamente sottocapitalizzato e con livelli di debito ben superiori alla media Ue. La risposta va ricercata in fattori all'opposto che ne hanno determinato per il sistema bancario l'eccelso risultato, mentre per quello imprenditoriale un costante e forse definitivo declassamento. Il sistema bancario tra il 2015 e il 2021 era tra i settori più a rischio a causa dei crediti deteriorati (Npl), esplosi durante la crisi del 2008, a cui autonomamente le banche, senza alcun aiuto pubblico (Mps a parte), hanno adottato una profonda cura dimagrante, con lo smaltimento degli Npl, il taglio drastico dei costi fisici, e un inizio di un consolidamento che è arrivato alle fasi finali.

Parimenti il sistema bancario ha proceduto anche allo svezzamento dei servizi, puntando sullo spostamento della ricchezza accantonata dalle famiglie italiane e ottenendone ricavi indipendenti dal Pil. Per riuscirci ha puntato sulla modernizzazione, ottenendone un ampio beneficio dalla transizione digitale, grazie all'home banking per la gestione di miliardi di operazioni a costi marginali, ma con il risultato di accrescere sostanzialmente la produttività della forza lavoro, riuscendo anche a riservagli trattamenti motivazionali socio-economico che nessuna altra categoria neppure sfiora. In sostanza, mentre l'industria e il commercio italiano soffrivano per la bassa domanda interna e i costi produttivi, dovuti alla competizione internazionale, ad incrementare le difficoltà hanno contribuito le ridotte dimensioni, lo scarso capitale di rischio, le difficoltà a ricorrere ai prestiti bancari per insufficiente merito creditizio e per l'uscita di scena del capitalismo famigliare italiano, sempre più vocato alla finanza, e a multinazionali calate sull'italiano suolo non per investire ma portare al macello filiere italiane concorrenti. Viceversa le banche hanno agito esattamente all'opposto ristrutturando i costi, monetizzando l'enorme risparmio privato delle famiglie e infine raccolto i frutti della politica monetaria della Bce, mantenendo una linea dei prestiti più oculata, ma collaborativa. Il modello banche e quello delle dinastie famigliari operative è la base da cui ripartire. Non serve né una patrimoniale, né banche bancomat per lo Stato per far stare i piedi le manovre finanziarie, serve un modello virtuoso, basato sul sostegno agli investimenti, facilitati e sostenuti da una politica fiscale accomodante, con i crediti di imposta che rafforzano il merito creditizio, in modo da stimolare dimensioni, crescita e capitale proprio delle Pmi. ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1744 - T 1744



11-NOV-2026
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 638000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Federacciai: più aiuti o si chiude

Manovra, banche in pressing verso il ricorso alla Consulta

Balestreri, Pacifico e **Pira** alle pag. 8 e 9
e l'**analisi** di **Roberta Amoruso** a pag. 8

Banche, la Manovra costa oltre 22 miliardi Abi evoca la Consulta

▶I soci di alcuni istituti valutano un possibile ricorso alla Corte Costituzionale
Salvini rilancia: «Lavoriamo a ulteriori prelievi». Verso un vertice di maggioranza

I BANCHIERI BOCCIANO ANCHE LA NORMA SPALMA-SUPERBONUS DEFINITA UNA RISTRUTTURAZIONE DEL DEBITO

DUBBI DEI TECNICI DEL PARLAMENTO SULL'AUMENTO IRES, SUL BONUS NATI E SUL CALCOLO DELLA EXIT TAX

L'INTERVENTO

ROMA Le banche sollecitano il governo a fare marcia indietro e ripensare l'aumento delle tasse a carico degli istituti inserito nell'ultima Manovra di bilancio. Un prelievo sul quale sono stati sollevati dubbi di costituzionalità e sul quale, secondo quanto riportato dall'*Ansa*, azionisti di alcune banche starebbero valutando l'ipotesi di un ricorso alla Corte Costituzionale.Ma i tempi potrebbero essere lunghi, aggiunge l'agenzia. I dubbi sull'aderenza del nuovo salasso al dettato costituzionale sono stati sollevati dall'Abi in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. «La specificità del prelievo a carico di un settore economico richiede coerenza con i principi di uguaglianza, capacità contributiva e di legittimo affidamento sanciti, tra gli altri, dagli articoli 3 e 53 della Costituzione e dalla copiosa giurisprudenza della Corte di Giustizia europea», ha ricordato a deputati e senatori il direttore generale dell'associazione, Marco Elio Rottigni. L'Abi chiede quindi «un profondo ripensamento» della stretta sulle deduzioni Irap, dell'ulteriore aumento dell'addizionale Ires, tale da portare il carico al 30,5%, dell'incremento dell'imposta sulle transazioni finanziarie dello spalma-Superbonus, di fatto paragonato a «una ristrutturazione forzosa di un debito dello Stato».

Alle rimostranze ha replicato la Lega, promotrice da settimane di un prelievo del 5% sugli utili realizzati dal mondo del credito. Fonti del Carroccio raccontano di un Matteo Salvini stupito dalla reazione degli istituti. Il partito, aggiungono, non esclude di proporre un ulteriore contributo motivato con i risultati economici registrati dal settore. In precedenza era stato Alberto Gusmeroli, relatore leghista della legge di Bilancio, ad avanzare l'ipotesi di intervenire in corsa con un ulteriore norma. Una prima occasione per discuterne con gli alleati potrebbe essere il vertice di maggioranza tra leader richiesto, secondo





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1615_smart - T 7615_smart

Il Messaggero
11-NOV-2026
da pag. 1-9 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

quanto emerso ieri, da Salvini e da Antonio Tajani. Servirà a fare il punto su possibili emendamenti. Per adesso si ragiona su qualche centinaio di emendamenti segnalati e circa una ottantina da riuscire a portare realmente a casa e far passare in qualche forma.

Ma per i banchieri, i contenuti dell'ultima Legge di Bilancio non devono essere presi singolarmente. L'impatto deve essere valutato senza dimenticare l'accordo raggiunto lo scorso anno per un contributo alla Manovra, ormai superato dai fatti, e i provvedimenti presi in precedenza. Il costo finale per gli istituti è di 22 miliardi, lamenta l'Abi.

LA RATA

«Il ripetersi e l'aggiungersi di misure rivolte prioritariamente ad alcuni settori determinerebbe forti dubbi di costituzionalità», ha ricordato ancora Rottigni.

Un capitolo a parte riguarda il Superbonus. Il disegno di legge di Bilancio approdato in Parlamento prevede infatti di spalmare in dieci anni la possibilità di usare in compensazione l'ultima rata dei crediti riferiti alle spese dell'agevolazione edilizia sostenute nel 2023.

In pratica, anziché poterli sfruttare appieno il prossimo anno, i benefici dovranno essere utilizzati fino al 2036. Per lo Stato questo vuol dire diluire in dieci anni 18,5 miliardi, caricando sul debito del prossimo anno soltanto 2 miliardi. Una stretta dalla quale potrebbero essere esentate soltanto le piccole e medie aziende con in pancia un ammontare contenuto di crediti entro una soglia da decidere tra 100mila e 200mila euro. Un tetto da fissare con un prossimo emendamento. «La misura interverrebbe rispetto a crediti acquisiti sulla base di un calendario di utilizzo già definito per legge e ne modificherebbe i valori economici e finanziari», ha spiegato il direttore generale dell'Abi. L'associazione calcola che in pancia agli istituti ci sia circa il 70 per cento o l'80 per cento dell'ammontare complessivo. Le banche sarebbero quindi le prime a subire la stretta.

Sulla tassazione di banche e assicurazioni hanno avanzato dubbi anche i tecnici delle Camere. O meglio, chiedono chiarimenti sull'aumento di tre punti percentuali dell'Ires per il 2027 e il 2028: gli esperti osservano che la relazione illustrativa prevede l'applicazione delle nuove regole per il calcolo degli acconti anche nel 2028, senza che questo sia esplicitato nella disposizione. Il dossier accende un faro anche su altri aspetti: dalla necessità di chiarire se il bonus nuovi nati riguardi o meno bambini e bambine adottati a chiarimenti sulle stime di gettito del bollo auto fino a incongruenze sulle regole per calcolare l'imposta sui guadagni finanziari di chi trasferisce la residenza fuori dall'Italia.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula della Camera dove inizierà l'esame della legge di Bilancio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1615_smart - T 7615_smart

Il Messaggero
11-NOV-2026
da pag. 15 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Mps, Intesa Sp pubblica il prospetto Ok all'Opas con il 50% più 1 azione

▶Le adesioni al via dal 24 novembre. Ca' de Sass punta a sciogliere i legami tra il Monte e Axa Dopo lo stop alla fusione per Mediobanca prevista un'Offerta a cascata. Gli impegni per Generali

NESSUN TAGLIO DEL PERSONALE SOLO USCITE VOLONTARIE E NUOVE ASSUNZIONI

L'OPERAZIONE

MILANO L'Opas da 34,5 miliardi di euro di Intesa Sanpaolo su Mps è ai nastri di partenza. Ieri è stato pubblicato il documento ufficiale d'offerta con cui l'istituto guidato da Carlo Messina punta a consolidare la propria leadership creando il secondo gruppo bancario più grande d'Europa. Tra i gli elementi che emergono c'è la possibilità per Cà de Sass di rinunciare alla soglia minima del 66,67% qualora raggiunga la maggioranza del 50%+1 azione, quota sufficiente a garantire il controllo assembleare e la nomina del cda.

I NUMERI

L'offerta sarà sul mercato dal 24 novembre 2026 al 22 gennaio 2027, con data di pagamento stabilita per il 29 gennaio 2027. Per ciascuna azione Mps, Intesa offre 1,250 euro in contanti e 1,664 azioni ordinarie proprie di nuova emissione. Il rapporto di concambio in titoli è stato rettificato al rialzo rispetto all'iniziale 1,6 per neutralizzare l'effetto dello stacco dell'acconto sul dividendo 2026 di Ca' de Sass. In caso di adesione totalitaria, Intesa procederà all'emissione di oltre 5,05 miliardi di nuove azioni, pari a circa il 22,6% del capitale post-aumento.

SINERGIE E AXA

A regime, a partire del 2029, le sinergie previste ammonteranno a 2,9 miliardi di euro l'anno tra maggiori ricavi e minori costi, con utili superiori ai 16 miliardi: numeri che sarebbero confermati anche nelle scenario di controllo a 50%+1 azione. Tra le mosse strategiche, per la prima volta, viene esplicitata anche l'intenzione di rivedere - ed eventualmente risolvere - gli accordi di banca assicurazione tra Mps e Axa nel vita e nel danni. L'obiettivo di Intesa, infatti, è quello di integrare le due società all'interno del proprio perimetro assicurativo.

Per superare i nodi dell'Antitrust - la cui decisione sull'operazione arriverà dopo il debutto dell'Opas sul mercato - Intesa cederà a Unipol il compendio "NewBank" (635 filiali, 56 miliardi di raccolta e 42 miliardi di impieghi e le direzioni centrali di Siena tra cui Rocca Salimbeni) per un corrispettivo pari a 3,5 miliardi. A sua volta Unipol le conferirà a Bper dando vita a un operatore con oltre 2.600 sportelli a marchio Montepaschi.

Sul fronte industriale e sociale, non sono previste ristrutturazioni con tagli al personale o modifiche contrattuali unilaterali: le sinergie, infatti, saranno gestite tramite ricambio generazionale. Per Siena, inoltre, è previsto un rilancio concreto: diventerà polo tecnologico per la gestione applicativa business, sede di una nuova Direzione Commerciale regionale e struttura secondaria centrale con funzioni ad alto valore specialistico. Allo stesso modo, Unipol utilizzerà Siena come hub direzionale per il Centro-Sud.

LE INCOGNITE

La bocciatura della fusione tra Mediobanca e Mps da parte dell'Assemblea di Siena ha fatto scattare l'obbligo per Intesa di lanciare un'Offerta a cascata su Piazzetta Cuccia (detenuta all'86,3% dal Monte) per lo stesso concambio dell'operazione principale. Per quanto riguarda Generali, Intesa nominerà una minoranza di consiglieri indipendenti - senza deleghe, esclusi amministratore delegato e presidente, e non legati a Ca' de Sass. Dopo l'offerta la quota sarà ceduta infragruppo da Mediobanca a Intesa Sanpaolo Assicurazioni, beneficiando del Danish Compromise, in linea con l'autorizzazione ottenuta dalla Bce.

Giuliano Balestreri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1763 - T 1748



Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Il grattacielo di Intesa Sanpaolo a Torino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1748

11-NOV-2026
da pag. 15 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 638000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Bankitalia, le regole per classificare correttamente i crediti a rischio

UNA NOTA DI VIA NAZIONALE PER RICORDARE ALLE BANCHE COME OPERARE SENZA ERRORI

IL DOCUMENTO

ROMA La Banca d'Italia accende i riflettori sulla gestione dei crediti deteriorati e sollecita gli istituti al rispetto delle regole europee sulla classificazione dei prestiti a rischio. Una questione tutt'altro che formale, perché un'applicazione non corretta delle norme può tradursi in una sottostima delle perdite, in accantonamenti insufficienti e in una rappresentazione distorta della solidità patrimoniale delle banche. In una nota pubblicata ieri da Via Nazionale vengono ricostruiti i criteri per individuare i crediti in default e vengono evidenziate le irregolarità emerse nel corso delle verifiche condotte negli ultimi cinque anni. La corretta applicazione di queste regole ha conseguenze dirette sui bilanci bancari. Un credito erroneamente considerato regolare, spiega via Nazionale nella sua nota, può infatti determinare una sottostima delle perdite attese e un calcolo non corretto delle attività ponderate per il rischio, dalle quali dipendono i requisiti patrimoniali degli istituti. Può inoltre compromettere l'applicazione del cosiddetto "approccio di calendario", il meccanismo europeo che impone livelli minimi di copertura prudenziale crescenti con il trascorrere del tempo dalla classificazione del credito deteriorato, tenendo conto delle garanzie disponibili.

IL PASSAGGIO

In sostanza, più a lungo un finanziamento resta deteriorato, maggiore può diventare la copertura richiesta. Una classificazione tardiva rischia, dunque, di rinviare gli effetti patrimoniali che le regole europee intendono far emergere tempestivamente. È proprio su questo terreno che si concentra l'attenzione della Vigilanza, chiamata a verificare non soltanto la corretta rappresentazione del rischio, ma anche l'adeguatezza del capitale bancario. In aggiunta ai principi generali in materia, definiti dal Crr (il Regolamento dei requisiti patrimoniali), le "Linee guida sull'applicazione della definizione di default" elaborate dall'Autorità Bancaria Europea (Eba), aggiunge Bankitalia, precisano alcuni aspetti rilevanti: le modalità di conteggio dei giorni di scaduto; la valutazione di alcuni criteri di inadempienza probabile; le condizioni per l'uscita dallo stato di default. «A livello nazionale la Banca d'Italia ha dato attuazione alle linee guida nelle proprie Disposizioni di vigilanza per le banche e il quadro normativo ha trovato costante applicazione dal primo gennaio 2021 alle esposizioni nei confronti di tutte le controparti». La Banca d'Italia ha anche pubblicato nell'agosto 2020 una nota di chiarimento, aggiornata nell'ottobre dello stesso anno e poi nel 2021 e nel 2022. I chiarimenti non rappresentano un'innovazione normativa o un'interpretazione estensiva rispetto al quadro regolamentare europeo; essi mirano a facilitare l'applicazione delle norme, anche alla luce dell'esperienza maturata nel tempo nei controlli e nelle ispezioni. Nel maggio 2026 è stato, infine, pubblicato un aggiornamento delle linee guida dell'Eba, che rivede, tra l'altro, in quali casi alcuni ritardi nel factoring pro-soluto possono essere trattati come arretrati tecnici.

Antonio Troise

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso di Banca d'Italia in via Nazionale a Roma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1763 - T 1748

